

A Napoli da oggi fino al 3 giugno

L'Unità



Un robot presenta la Festa dell'Unità nel Mezzogiorno

Le nuove tecnologie hanno un posto d'onore a questo appuntamento politico e culturale - I temi-chiave - «Più vicino all'Europa»



NAPOLI - Un gruppo di compagni dà gli ultimi ritocchi a uno stand della Festa meridionale

NAPOLI — I laser che piacciono tanto ai postmoderni, i computer che tutto sanno e tutto possono, gli attacchi atomici simulati, le immagini grafiche, tridimensionali ma evanescenti.

Sciocco e sabbia africana permettendo, ci sarà questo ed altro alla Festa Meridionale dell'Unità che si apre stasera a Viale Giochi del Mediterraneo, nella periferia occidentale della città, tra Fuorigrotta e Bagnoli, a due passi da quella Mostra d'Oltremare che nel '76 ospitò un'indimenticabile festival nazionale. Rispetto ad allora, Napoli ricomincia da otto; otto difficili ma straordinari anni di governo delle sinistre, interrotti dall'elezione di una giunta pentapartita ultratramontana. Oggi ci sono le elezioni europee, ci sono gli effetti del «decisionismo-fischiate», c'è una DC che con Scotti ha messo in campo il suo attaccante migliore e c'è un PCI che proprio di recente ha rilanciato la sua aspirazione di fare di questa città la capitale di un Mezzogiorno moderno e rinnovato.

Qualche occasione migliore, per i comunisti, di una festa dell'Unità per mettere tutto nel conto e per sfidare se stessi e gli altri? Desiderata e corteggiata, Napoli è stata spesso sedotta e abbandonata. Ora si vedrà. Il primo appuntamento è per stasera alle 18 al Teatro Tenda. Bassolino, Valenzi e Nappi apriranno la festa e, insieme, la campagna elettorale. Il 3 giugno, invece, sarà la volta di Enrico Berlinguer. Nel mezzo ci saranno 284 ore «non-stop» di incontri, dibattiti, concerti, spettacoli, mostre, giochi e manifestazioni.

La sfida sta dunque per cominciare e i comunisti hanno scelto, come campo di gara, il terreno del nuovo, del moderno, del futuro che è già patrimonio di questa città. Eccoli perciò porre i temi del nuovo meridionalismo, delle nuove tecnologie, del nuovo rapporto a sinistra, del nuovo protagonismo dei giovani e delle donne antimorra e degli operai anti-decreto.

Sarà un robot — oggetto simbolo degli anni duemila — a fare gli onori di casa. E poco più alto di E.T. Dirà frasi del tipo «Signore e signori buona sera...» «Ho il piacere di annunciarvi il programma di oggi...» «Mi raccomando, ricordatevi della sottoscrizione...»

Ossessivo, servizievole, garbatamente venale Topo-robot offrirà anche la mano a chi vorrà essere guidato per i viali del villaggio: venticinquemila metri quadrati, di cui tre mila coperti, otto punti di ristoro, cinque bar, due ristoranti, cinque padiglioni, tre tendo-strutture e una piscina, un palasport e un teatro tenda grazie a dio già belli e pronti e a disposizione per essere utilizzati.

Per tirarlo su, questo villaggio ideato da Enzo Caruso, giovane e valoroso architetto, ce ne è voluto di sudore e fatica. Solo per costruire il portale d'ingresso, quintali e quintali di tubi Innocenti e notoli sterminati di tela, si è lavorato per una settimana intera. Poi il vento e la pioggia l'hanno semidistrutto e si è dovuto ricominciare daccapo. E da Pasqua ce n'è un centinaio di compagni

Marco Demarco

Il decreto ritorna al Senato

lievo per la sostanziale tenuta di una maggioranza che aveva mostrato insoddisfazione e preoccupazione per il braccio di ferro ingaggiato da Craxi con il Parlamento in nome di un rigore a senso unico che Berlinguer era tornato ieri mattina a denunciare con forza. Del resto, subito dopo aver colpito la contingenza, il governo ha chiesto e ottenuto che la Camera esaminasse il suo progetto di legge che aumentava in misura rilevante di parecchi milioni l'anno per gli altri gradi — le retribuzioni della Magistratura ordinaria e amministrativa e dell'Avvocato dello Stato. Un bel esempio di coerenza, un gesto che testimonia del peso che si riconosce ad interessi settoriali, sistematicamente contrastanti con quelli generali del risparmio e dell'equità.

Ma Craxi si è affrettato ad esaltare il significato del voto sul decreto-bis, indicato come prova che il governo agisce «nel migliore del mondo del lavoro». Poi un nuovo attacco alle «manovre ostruzionistiche» che negli occhi di tutti sarebbero apparse «tanto esasperate quanto ingiustificate». E infine il

primo luogo per il governo. Stamane a Montecitorio il presidente del gruppo comunista, Giorgio Napolitano, illustrerà le proposte del PCI per un intenso sviluppo dell'attività parlamentare. E si vedrà presto chi, come e perché impedisce alla Camera di lavorare speditamente bene per affrontare i drammatici problemi del Paese. Quel problema che erano stati riproposti per tre giorni e per tre notti negli interventi di tutti i deputati dell'opposizione di sinistra e ancora ieri mezzogiorno nei discorsi, tra gli altri, di Occhetto, Minucci, Zangheri, Tortorella, Ingrao e Borghini prima che le dichiarazioni di voto fossero concluse da Enrico Berlinguer.

Tot lo scrutinio segreto. I deputati della maggioranza erano tanto convinti di dover dare il timbro all'operazione-Craxi che il segretario del gruppo democristiano Italo Briccola ha agitato vistosamente il pollice in su il tradizionale segnale (di norma usato per i provvedimenti meno conosciuti da tutti) per il voto favorevole.

Giorgio Frasca Polara

La polemica sulle giunte

tanti del partito. Formica, che pure appartiene alla vecchia guardia craxiana, è stato tra i primi a definire (proprio all'Unità) «ridicola e sbagliata» un'operazione del genere. E ieri, l'ex segretario del partito, Giacomo Mancini, che si è esteso a tutti i benefici. Una situazione costante dei comportamenti democristiani) si riflette nella valutazione delle dichiarazioni di Zangheri (e di quelle, analoghe, di Alessandro Forlani, che ripete la litania della «contrapposizione feroza» del comunista, né fa seguire un corollario improntato a scetticismo: «È abbastanza improbabile che si possa determinare nei realtà locali posizioni di reciproca comprensione».

La ferma replica comunista sembra d'altronde che abbia colto di sorpresa i dirigenti socialisti fino a provocare tra di loro clamorose contraddizioni: per il responsabile degli enti locali, Giusy La Ganga, si assisterebbe infatti a «una svolta radicale nella linea politica complessiva del PCI», per Martelli invece c'è una grande coerenza in quello che fa il PCI dal '75 ad oggi ha sempre puntato sulle larghe intese. Qual è l'interpretazione giusta? In attesa che il vertice socialista esca dalla confusione che ha attribuito al PSI, c'è da registrare un improvviso ritorno d'interesse (almeno in La Ganga) per un confronto a sinistra libero da pregiudiziali e dogmatismi.

Lo sciopero a Firenze

Chiamenti, del Mugello e della Val di Sieve. Si scatena un violento temporale: lampi e scrosci d'acqua. I più fortunati trovano un po' di riparo sotto i tetti delle case che circonda la piazza. Ma non c'è posto per tutti. I quattro cortili sono ancora bloccati fuori dalla piazza. Non riescono ad entrare. Neppure la pioggia riesce ad zittire il rullare dei tamburi. Bruno Trentin, segretario nazionale della CGIL, incomincia a parlare di fronte alla marea di ombrelli. «Firenze e la Toscana mandano a dire al padronato, al governo, agli a-

agricoltura in pericolo

Il Festival di Cannes

asscurato che la DC non avrebbe fatto il pentapartito a Firenze (mettendo all'opposizione il PCI che ha la maggioranza relativa) se «v» fosse stato un accordo globale sul principio secondo cui spetta al partito di maggioranza relativa guidare le amministrazioni locali. Il segretario della DC, si sa, ne aveva fatto il suo cavallo di battaglia: ma solo in funzione di garanzia della DC in certe situazioni, per ignorarlo invece (vedi Firenze) a seconda della sua convenienza.

Ufficialmente, comunque la DC sembra battere per ora sul lato della «trasparenza delle scelte prima delle elezioni», come ha ripetuto Bordino proprio per stringere se all'ente che i socialisti, che «costruiscono il loro potere — ha commentato il vicesegretario della DC — sulla contrapposizione del due partiti maggiori. Tanto basta per far strillare i Puletti contro il miope settarismo di partito» della DC. Ma nonostante la gelida accoglienza delle sue profferte, il «vice di Longo insiste nell'annun-

mi dei CISL e della UIL che la CGIL è unita, che i lavoratori si riconoscono nella sua piattaforma e compito e responsabilità del sindacato non è solo quello di discutere, ma di lottare. Sono andate deluse le aspettative di coloro che sperano di aggiungere alla divisione del sindacato anche quella della CGIL. L'accordo del 14 febbraio è stato un gioco di potere. Non è più credibile un'azione sindacale affidata ai corridoi. I lavoratori italiani sono stati capaci di costringere il governo a fare passi indietro». Trentin, ricordand-

do i punti essenziali delle richieste avanzate dalla CGIL, ribadisce che già «da oggi si apre un nuovo fronte di vertenze» e che la CGIL è aperta ad un confronto serio e costruttivo con tutti. «Il più grave errore che il sindacato ha commesso in questi quattro anni è stato quello di presentarsi diviso sia di fronte al padronato che al governo. La pioggia continua a battere incessante sui lavoratori, ma i cartelli «reiccoci» sono ancora lì. «Non si illuda questo governo, ritornemo».

Piero Benassai

un vecchio militante socialista, passato alle file del P.C.I. nel 1930, nella ricorrenza dell'uccisione del figlio Partigiano

GIUSEPPE AVENA

Mirella Accaconiassa

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHI